

# UN PICCOLO MUSEO NATURALISTICO A BAGNACAVALLO (Ravenna)

---

Graziano Rossi

Il 9 Febbraio 1985 è stata inaugurata a Bagnacavallo, in provincia di Ravenna, la Sezione Naturalistica del Centro Culturale Polivalente. La sezione è dedicata al patriota ed esploratore botanico Pietro Bubani, nativo di questa località romagnola. Per l'occasione, il Prof. Giorgio Celli dell'Istituto di Entomologia dell'Università di Bologna ha tenuto una conversazione ai ragazzi delle Scuole Medie Superiori sul tema: «*L'intelligenza degli animali*».

Chi percorre la S.S. numero 253 S. Vitale, che congiunge Bologna con Ravenna, può fermarsi a Bagnacavallo per visitare la Sezione Naturalistica, recandosi all'ex convento delle suore di S. Girolamo, posto in via Vittorio Veneto 1/A, di fronte all'Ospedale Civico. Qui troverà il Centro Culturale Polivalente, con annessa la Biblioteca, la Sezione Etnografica, Archeologica, Pinacoteca, ed ora anche la Sezione Naturalistica. Il luogo appare una sede culturale ideale, con i lunghi colonnati dell'antico chiostro, ricco di statue.

## Piccola guida alla visita

La Sezione Naturalistica raccoglie materiali provenienti in larga parte dalla Romagna ed è organizzato in vari settori, in relazione alle diverse discipline naturalistiche. Si può iniziare la visita dal lato destro, dove troviamo una parete allestita per illustrare la vegetazione delle zone più interessanti della bassa pianura padana. Vi sono pannelli a muro organizzati secondo una sequenza che ci porta attraverso il litorale ravennate,

la Pineta di S. Vitale, le valli con acqua salmastra ed infine le valli interne con acqua dolce. Grazie a *transects*, cioè a rappresentazioni lineari della struttura vegetale di una data comunità, ci possiamo rendere conto delle principali note distintive di questi ambienti. I più interessati potranno «sfogliare» l'erbario con le specie vegetali caratteristiche, posto nell'angolo della sala e montato su pannelli girevoli. Dopo un acquario seguono alcune vetrine con esposti nidi di Imenotteri Vespidi e Apidi italiani. I nidi pergamenacei, cioè di materiale ligneo, sono spesso di grandi dimensioni. Essi sono stati aperti per mostrare l'organizzazione interna dei favi e delle celle. Ogni nido è accompagnato dai rispettivi insetti costruttori, nonché da disegni, foto e note illustrative. Seguendo sempre la parete destra incontriamo un'altra vetrina dedicata agli insetti ed in particolare ai loro cicli biologici. Questi di solito sono difficili da osservare in natura, anche perché le varie fasi sono ovviamente dilazionate nel tempo e nello spazio. Qui invece è offerta l'opportunità di osservare larve, pupe, insetti adulti, ooteche, di molte famiglie di Coleotteri e Imenotteri, raccolte entro scatole entomologiche. Del resto molti di questi preparati sono già «famosi» perché riprodotti nella rubrica *Insetti strani e meravigliosi* che compare su *Natura e Montagna*.

Si sa Coleotteri e Lepidotteri sono il pezzo forte dei collezionisti appassionati di Entomologia: ecco verso la parte centrale della sala due magnifiche vetrine cariche di forme appariscenti e spesso colorate di questi insetti, scelti tra le specie presenti in Romagna. Sulla parete a fianco inoltre si può vede-

re, in un ipotetico spaccato della regione dal mare all'Appennino, la distribuzione altitudinale dei Coleotteri più caratteristici del territorio romagnolo, nonché dei Lepidotteri diurni, le «belle di giorno», cioè le farfalle dai colori più esuberanti.

Di fronte alla vetrina degli Insetti quelle di Anfibi e Rettili. Esempari scoloriti sotto formalina sono classici abitatori dei musei, ma ecco una diversa soluzione: riprodurre gli animali con modelli in resina poi colorati artificialmente. È una tecnica lunga e complicata, ma che dà ottimi risultati di forma e colore, dove il naturalista svela anche le sue doti di artista della natura. Osservandole si potrà notare che più che esemplari rari e pregiati si trovano invece forme comunemente diffuse, appunto per farle meglio conoscere a chi normalmente non le osserva. Inoltre sono ricostruiti ambienti di vita e messe in evidenza particolarità importanti, come la distinzione tra innocui Colubridi, cioè le biscie, e Viperidi. Anche fenomeni come il mimetismo sono rappresentati, ad

esempio il diverso colore del corpo delle vipere rispetto ai vari ambienti di vita. Dopo le vetrine dei Rettili troviamo quella dei Mammiferi presenti in Romagna ed in questo caso gli esemplari sono imbalsamati. Molti animali e piante visti fino ad ora sono poi sistemati in ricostruzioni ambientali: un tratto di palude ad acqua dolce e le pinete ravennati. Di fianco poi si trova una vetrina dedicata ai principali funghi lignicoli della Pineta di S. Vitale. Nelle vetrine seguenti vi è un'illustrazione didattica dei diversi tipi di Molluschi, con un reparto che raccoglie quelli terrestri e di acque salmastre e un altro reparto che ospita conchiglie dell'alto Adriatico. Ma tra specie attuali e passate, fossili, si sa il passo è breve, anzi consequenziale se si vuol comprendere il divenire delle forme viventi. Apre il settore una ricapitolazione delle ere geologiche ed un'illustrazione delle diverse forme di fossili, cui seguono reperti provenienti dall'Appennino Romagnolo: sono per lo più Molluschi pliocenici e pleistocenici, vale a dire vecchi di 5 e 1,8 milioni di



*La Sezione naturalistica di Bagnacavallo (RA) è aperta al pubblico nei giorni feriali dalle ore 15 alle ore 18 (ottobre-maggio); dalle 16 alle 19 (maggio-settembre); nei festivi dalle ore 10 alle ore 12 e dalle 15 alle 18. Il Centro Culturale Polivalente dove essa è ospitata resta chiuso il Lunedì. Per informazioni si può telefonare allo 0545/61256. (Foto di Fabio Casali, Alfonsine, Ravenna)*

anni, rispettivamente. Sono presenti anche resti fossili del Messiniano, cioè ancora più antichi, con pesci.

L'ultima parte della sala è allestita invece con i materiali che racchiudono o addirittura compongono i fossili, o che vi sono spazialmente vicini, vale a dire minerali e rocce. Sul lato destro della sala troviamo una vetrina interamente dedicata ai minerali dell'Appennino Romagnolo, provenienti da alcune formazioni geologiche qui presenti: argille scagliose, macigno, ofioliti, gesso. Un magnifico ed enorme gruppo di cristalli di quarzo, parzialmente concresciuti, apre poi la serie espositiva terminale, con una bella collezione sistematica di minerali provenienti da diverse località del mondo.

### Alcune considerazioni

Terminata la visita alla Sezione Naturalistica, mentre dalle finestre della sala si osserva il verde del parco attiguo, forse resta il tempo per qualche riflessione che parta dalla esposizione appena vista. La Sezione ha due caratteristiche che vanno sottolineate. Essa da un lato vuole essere uno strumento didattico in direzione della scuola e di informazione verso i cittadini sui temi della conoscenza e della salvaguardia della natura. Dall'altro è il risultato del lavoro di esperti ed appassionati naturalisti, che qui hanno radunato molti materiali scientifici della Romagna e non, allestendo la sezione. Educazione naturalistica e raccolta di materiali rappresentano un binomio quanto mai interessante. Credo che in entrambi i campi vi siano enormi lacune storiche da colmare, almeno per quanto concerne il nostro territorio regionale. Fortunatamente oggi, di fronte alla richiesta di cultura naturalistica da parte del pubblico, sia gli studiosi sia gli Enti Locali sono più sensibili di un tempo, ma non è sempre stato così. All'inaugurazione della S.N. a Bagnacavallo era presente il Dott. Sandro Ruffo, conservatore zoologico e già Direttore del Museo di Scienze Naturali di Verona. In quella occasione egli ha ricordato l'amarezza dello studioso e dell'uomo Pietro Zangheri per l'allontanamento del suo *Museo di Storia Naturale della Romagna* dalla sede più ovvia, per essere ospitato in quello di Verona, come sezione distaccata. Zanghe-

ri infatti non vedeva a Forlì, nè in tutta la regione emiliana, un istituto che gli desse fiducia di conservare nel tempo le collezioni tanto preziose quanto di difficile mantenimento. Queste vicende si riferiscono a più di venti anni fa, speriamo che le cose oggi stiano cambiando. La Sezione Naturalistica di Bagnacavallo, voluta oltre che dagli studiosi anche dall'Amministrazione Locale è un sintomo positivo. Del resto nell'ambito romagnolo già altre sezioni naturalistiche esistono, quali il Museo Ornitologico Brandolini a Ravenna, ospitato presso la Loggetta Lombardesca. Inoltre stanno sorgendo nuove iniziative sia di aggregazione tra appassionati di Scienze Naturali, che di allestimento di esposizioni permanenti, come il prossimo Museo Ornitologico Malmerendi a Faenza. Mi auguro che stia nascendo effettivamente una rete di servizi sparsi in Emilia-Romagna relativa alla Storia Naturale della regione. Tuttavia credo che non si debbano lasciare queste iniziative alla spontaneità totale. Purtroppo c'è in parte ancora da definire o meglio rivedere l'idea stessa di museo. Infatti c'è da condurre una lunga battaglia concettuale prima che il museo appaia concepito in modo nuovo, al di là del semplice contenitore di testimonianze, piuttosto come guida di lettura di una realtà territoriale che anche se non eccezionale ha comunque alti motivi di interesse ed in ogni caso è quella della nostra vita quotidiana.

### BIBLIOGRAFIA

- VEGGI DONATI A. (1984) - *Pietro Bubani patriota ed esploratore botanico (1805-1888), Romagna Arte e Storia*, n° II.
- POLGROSSI C. (1980) - *Bagnacavallo. Guida al Centro Storico*, a cura dell'Amministrazione Comunale.
- RUFFO C. (1984) - *Pietro Zangheri (1889-1983)*, Natura e Montagna, 1984, n° 2.
- SABELLI B. (1984) - *Quale futuro?*, In: I musei della facoltà di Scienze, Università di Bologna.

---

L'Autore:

dott. Graziano Rossi. Laureato in Scienze Naturali.  
Via Fiumazzo Pini, 21, 48010, Fusignano, (RA).

---